Anno XII. **Venerdì, 8 Aprile 1859** **Num. 98.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 22	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 aprile

IL PIEMONTE NON DISARMA

Le potenze proponendo all'Austria ed al Piemonte di allontanare le loro truppe dai confini, avevano in pensiero di antivenire facili cause di conflitti fra'due stati, mentre il congresso fosse radunato per cercar modo di risolvere la questione italiana.

La proposta non è stata respinta dal Piemonte, il quale anzi non ha mai avvicinate le sue truppe sino al limite, che si sarebbe assegnato dalle potenze stesse. Egli le ha tenute più lontane, ed accettando la proposta, per conseguenza obbligavasi a non approssimarle al confine.

L'Austria invece l'ha respinta, perchè non voleva ritirare le sue truppe da Pavia.

Diffatti vicino a'confini non vi sono che i soldati austriaci. L'esercito piemontese ne è distante, per cui chi minaccia, anche in questo caso, non è la Sardegna, ma l'Austria.

Il governo austriaco non fu pago di ricusare la sua adesione alla proposta.

Esso ne ha sostituita un'altra, cioè che il Piemonte cessi dagli arruolamenti e disarmi.

Una domanda sì esorbitante doveva essere e fu respinta energicamente dal nostro governo.

Francia e Russia non avrebbero potuto astenersi dal riconoscere ch'essa era inammessibile, e dicesi che neppure lord Malmesbury l'abbia appoggiata di proposito, dinanzi alla fermezza con cui il nostro governo l'ha rifiutata.

E veramente chi mai potrebbe appoggiare una richiesta contraria così all'autonomia del Piemonte come alla sua sicurezza?

L'Austria ha le sue truppe accampate alla distanza di pochi chilometri dal Piemonte, vi erige fortezze, e vi accumula enormi quantità di munizioni. È per tutelare l'ordine nel Lombardo-Veneto che si fanno di questi preparativi, e non piuttosto per minacciare il Piemonte? Non è evidente che l'Austria si apparecchia contro il nostro stato?

E se ciò non fosse, perchè non ha accettata la proposta di ritirar le sue truppe, imitando il governo sardo che ha prevenuta la proposta stessa?

E mentre rivela intenzioni sì ostili contro al nostro stato, pretende che sia il primo a disarmare, nella speranza di farne più facile preda?

Noi portiamo intima fiducia che il contegno fermo ed energico del nostro governo otterrà il plauso non solo dell'Italia, ma di tutti i paesi ne'quali il sentimento del diritto e del dovere non è spento.

Che l'Austria poi desista dalla sua pretensione ed accetti il congresso, o persista e rifiuti, poco dee importarcene, poichè la convinzione che avevamo non poter il congresso sciogliere la quistione italiana si va di giorno in giorno più radicando e l'attitudine del governo austriaco stesso contribuisce a renderla più profonda e generale.

IL LIBRO DEL SIGNOR ABOUT
II.

Gli estratti del capitolo quarto che abbiamo pubblicato nel foglio precedente non potrebbero dare che un'idea imperfettissima del libro del sig. About.

Apriamolo e leggiamolo capitolo per capitolo.

Capo primo: *L'autorità regia del papa.* Che è quest'autorità?

Il papa è infallibile? Sì, ma nell'ordine religioso, almeno così si pretende. Bossuet non era neppur di quest'avviso; ma i papi lo furono sempre.

« Questa disciplina delle intelligenze, scrive l'autore, onora infinitamente il secolo decimonono. La posterità ce ne saprà grado, se è giusta. Essa vedrà che, invece di scannarci a vicenda per teologiche dispute, abbiamo costrutte strade ferrate, eretti telegrafi, fatte macchine a vapore, varati bastimenti, tagliati istmi, creato delle scienze, corrette le leggi, represse le fazioni, nutriti i poveri, inciviliti i barbari, prosciugate maremme, coltivate le aride terre, senza disputare una sol volta intorno all'infallibilità d'un uomo. »

Quindi si entra a ragionare della sovranità temporale del papa sopra 3,124,668 sudditi, non compreso il giovine Mortara, *i quali mandano le alte grida* contro quel mostruoso potere.

Il capitolo secondo è intitolato — *Necessità del Temporale.*

Il sig. Thiers aveva detto nel 1849 che la sovranità temporale era indispensabile all'indipendenza del papa.

L'autore confuta questo paradosso assai spiritosamente.

« Io mi lusingo d'esser tanto fervido cattolico quanto il sig. Thiers, e se avessi l'audacia di confutarlo, lo farei a nome della nostra comune fede.

« Vi accordo, gli direi, che il papa dev'essere indipendente; ma non potrebb'esserlo con minore spesa? Bisogna egli assolutamente che 3,124,668 uomini sacrifichino la loro libertà, la loro sicurezza e tutti i loro beni più preziosi per assicurargli quest'indipendenza di cui siamo così contenti ed orgogliosi? Gli apostoli erano indipendenti a miglior mercato, poichè non cagionavano infelicità a nessuno....

« Le più vaste conquiste del cattolicismo furono fatte in tempi ne' quali il papa non regnava. Dopo ch'è re, il terreno conquistato per la chiesa si misura a centimetri.

« La confusione di due poteri che guadagnerebbero ad essere separati compromette non solo l'indipendenza, ma altresì la dignità del papa. Il triste obbligo di governare gli uomini lo condanna a mettere le sue mani in cose che non dovrebbe toccare. Non è deplorabile che gli uscieri espropriino in nome del papa? Che i giudici condannino un assassino in nome del capo della chiesa? Che il carnefice tagli le teste in nome del vicario di Gesù Cristo? Non v'è un non so che di scandaloso nell'associazione di queste due parole: *Lotteria pontificia?* E che pensano i 139 milioni di cattolici quando sentono il loro sovrano spirituale rallegrarsi, per mezzo del prelato ministro delle finanze, che il vizio è in progresso e che il lotto ha dato una buona rendita? »

I capitoli successivi sino al settimo riguardano il patrimonio della chiesa, i sudditi del temporale, i plebei, la classe media, la nobiltà e vi sono considerazioni e ragguagli così curiosi come importanti.

E de' forestieri che sono a Roma, che dice il sig. About?

I forestieri sono bene accolti; ma a certi patti. E che potrebbero fare? Scrivere contro gli abusi, i vizi, le ingiustizie del governo? Non si farebbe che aggiungere uno a' mille libri stampati da Lutero in poi. Tutto è stato detto contro i papi. Per esser originale ed anche per esser tranquillo bisogna pensar ad altro.

Quest' è l'avvertimento che un forestiero dava all'autore. Pare che ne abbia fatto suo pro!

Il capitolo nono vi prova come due e due fanno quattro che il potere temporale del papa è assoluto e non potrebbe essere che assoluto.

« L'autorità assoluta del papa è essa limitata da altra cosa fuorchè dalle virtù private del Santo Padre? No. La costituzione del 1848, che fu lacerata; il *moto proprio* del 1849, che fu deluso in tutti i suoi articoli, sono eglino de' limiti? Niente di niente. Ha rinunciato il papa al suo titolo di amministratore o di curatore irresponsabile del patrimonio della cattolicità? Giammai. Gli affari sono essi esclusivamente riservati a' prelati? Sempre. Gl' impieghi superiori sono eglino di diritto interdetti a' laici? Di diritto, no; di fatto, sì. I differenti poteri sono eglino confusi nella pratica? Più che mai; i governatori delle città continuano a giudicare, i vescovi ad amministrare. Il papa ha nulla abdicato della sua infallibilità negli affari? Nulla. Si è egli interdetto il diritto di cassar le sentenze delle corti d'appello? Niente affatto. Il cardinale segretario di stato non è più ministro regnante? Regna e gli altri ministri sono i suoi valletti più che i suoi commessi: voi li incontrerete al mattino nella sua anticamera. V' ha un consiglio de'ministri? Sì, quando i ministri vanno a ricevere gli ordini del cardinale. L'amministrazione delle finanze è pubblica? Tutt'altro. La nazione vota le imposte o se le lascia prendere? Come pel passato. Le libertà municipali sono esse estese? Meno che nel 1816. »

Sono verità codeste? Pur troppo sono verità palpabili. Il sig. About le espone con una evidenza, che dee far disperare gli apologisti del governo pontificio.

Ma credete che il sig. About se la prenda contro Pio IX? Eh! l'autore della *Question romaine* sa chi è Pio IX, conosce il sistema che è più forte della sua volontà, più forte certo di un uomo debole e vecchio!

Il sig. About non condanna Pio IX; ma la debolezza e la vecchiaia.

Se assolve Pio IX non può però assolvere il cardinale Antonelli.

Che ritratto! Che disegno!

Tutto il capo XI non è di troppo per farci conoscere le fattezze, l'educazione, le abitudini, il governo del cardinale segretario di stato!

Il sig. About si è colla biografia del cardinale Antonelli preparata la via a trattare nel capitolo successivo del *governo dei preti.*

Quale argomento! Il governo pontificio è tanto persuaso ch'esso è il peggior governo del mondo, che cerca di far credere che il governo de' preti più non sussiste!

Non sono i difensori della sovranità temporale che hanno scritto e divulgato che il governo era stato secolarizzato? Ch'era cessato d'essere ecclesiastico per divenir laico?

Laico? Ma come?

« Sì, scrive il signor About, tutti i ministri, tutti i prefetti, tutti gli ambasciatori, tutte le alte dignità della corte, tutti i magistrati dei tribunali superiori sono ecclesiastici. Sì, l'uditore santissimo, il segretario de' *Brevi* e de' *Memoriali*, i presidenti e vice presidenti del consiglio di stato e della consulta delle finanze, il direttore generale della polizia, il direttore della salute pubblica e delle carceri, il direttore degli archivi, il procuratore generale del fisco, il presidente ed il segretario del catasto, il presidente della giunta d'agricoltura sono tutti ecclesiastici. L'istruzione pubblica è nelle mani degli ecclesiastici, sotto l'alta sorveglianza di tredici cardinali. Tutti gli stabilimenti di beneficenza, tutti i beni dei poveri sono il patrimonio di direttori ecclesiastici. Le congregazioni di cardinali giudicano i processi nei momenti di ozio, ed i vescovi del regno sono tanti tribunali viventi.

« Perchè dissimulare all'Europa un ordine di cose tanto naturale? Bisogna ch'essa sappia ciò che ha fatto ripristinando un prete sul trono.

« Tutti gl' impieghi che procurano potere o profitto appartengono prima al papa, in seguito al segretario di stato, poscia ai cardinali, infine ai prelati. Ciascuno tira l'acqua al proprio molino, nell'ordine gerarchico, e quando le parti sono fatte, si gettano alla nazione le briciole del potere, i posti di cui niun ecclesiastico ha voluto saperne, 14,576 impieghi d'ogni sorta, e specialmente quelli di guardie campestri. Non istupite di siffatta distribuzione. Pensate che, nel governo di Roma, il papa è tutto, il segretario di stato è quasi tutto, i cardinali sono qualche cosa, i prelati stanno per divenire qualche cosa; ma la nazione laica, maritata e che fa figli, non è, e non sarà mai nulla.

Il sig. De Rayneval aveva scritto che i prelati erano laici. Ma perchè non hanno ricevuti gli ordini ecclesiastici cessano di appartenere alla casta, uomini che possono diventare cardinali e pensano di diventarlo quando la loro ambizione non giunge sino alla tiara?

Sono laici ben singolari questi che non hanno la vocazione nè le virtù del sacerdozio, ma le idee, gl' interessi e le passioni della casta ecclesiastica! Sarebbe meglio, osserva il sig. About, che fossero cardinali, perchè non avrebbero più da far fortuna e non sarebbero più obbligati a mostrar il loro zelo contra la nazione.

« Poichè, continua l'autore, siamo giunti per disgrazia a questo segno. La casta ecclesiastica, sì bene unita dai vincoli d'un'ingegnosa gerarchia, regna in paese conquistato. Essa considera la classe media vale a dire la parte intelligente e laboriosa della nazione, come nemico inconciliabile. I prefetti non sono incaricati di amministrare le provincie, ma di contenerle. La polizia non è fatta per proteggere i cittadini, ma per sorvegliarli. I tribunali hanno altri interessi da difendere, che non son quelli della giustizia. Il corpo diplomatico non rappresenta un paese, ma una casta. Il corpo insegnante non ha missione d'istruire, ma d'impedire che altri si istruisca. Le tasse non sono una contribuzione nazionale, ma una preda ufficiale a profitto di alcuni ecclesiastici. Fate la rassegna di tutti gli scompartimenti della pubblica amministrazione, ed ovunque vedrete l'elemento clericale alle prese colla nazione e vincitore in ogni parte.

« In tal condizione di cose, è inutile dir al papa: « Nominate i laici agli impieghi importanti. « Tanto varrebbe dir all'imperatore d'Austria: Fate custodire le vostre fortezze da piemontesi. » L'amministrazione romana è ciò ch'esser dee; essa sarà la medesima, finchè vi sarà un papa sul trono.

« D'altronde, sebbene la popolazione laica si lagni ancora d'essere esclusa sistematicamente dal potere, le cose sono giunte a tal segno che un galantuomo della classe media crederebbe di disonorarsi accettando un alto impiego. Si direbbe che deserta la nazione per servire il nemico. »

Contraddizioni tedesche. Le tendenze clericali del governo austriaco sono anche per la *Gazzetta d'Augusta* un oggetto di biasimo. Essa scrive sotto la data di Vienna:

« Da certa parte si impiega una grande attività per dimostrare che le istituzioni governative nello stato pontificio sono superiori ad ogni critica, e non abbisognano di alcuna riforma, ed egli è cosa notevole che manifestazioni in questo senso trovino posto particolarmente nella *Gazzetta ufficiale di Vienna.*

« Ciò getta una luce singolare sulla pretesa disposizione dell'Austria di raccomandare miglioramenti nelle istituzioni interne di alcuni stati italiani. Almeno si riconoscesse una volta che simili cose falliscono interamente al loro scopo! Il signor di Rayneval e il duca di Gramont non sono autorità sufficienti, e non hanno sufficiente imparzialità per imporci il loro giudizio, e farle prevalere contro quello della storia e dell'opinione pubblica. »

È un fenomeno curioso il vedere la *Gazzetta d'Augusta* nelle sue corrispondenze, datate dal Piemonte, ma notoriamente scritte a Milano, sostenere in ogni cosa che risguarda il Piemonte, le viste dei clericali, mentre da Vienna manifesta idee contrarie. Il corrispondente viennese dichiara apertamente che il noto rapporto di Rayneval non merita alcuna fede e in pari tempo parla di un eguale rapporto del duca di Gramont, naturalmente sulla fede delle false asserzioni dell'*Armonia*; non presta fede al conte di Rayneval, e in ciò non ha torto; ma crede alle frottole dell'*Armonia*. Per colmo di contraddizione, nello stesso foglio della *Gazzetta d'Augusta*, uno di quei supposti

corrispondenti torinesi prende con molto calore la difesa dell'*Armonia* nell'affare del preteso dispaccio del duca di Gramont.

Queste contraddizioni sono una nuova prova della nostra osservazione che in Germania non si ha esatta cognizione delle cose d'Italia e che i tedeschi, invece di prenderne contezza dalla *Gazzetta d'Augusta* che ha interesse ad imbrogliare le idee a questo proposito, dovrebbero impararla a conoscere dai veri organi dell'opinione pubblica in Italia.

SMENTITE AUSTRIACHE. La *Gazzetta di Milano* ammettendo nell'articolo che qui abbasso riportiamo, alcuni fatti riferiti dai nostri corrispondenti, e da quelli di altri giornali di Torino, attribuisce loro un diverso significato.

La smentita non è però tanto diretta ai giornali stessi quanto al pubblico in Lombardia che ha dato a quei fatti l'interpretazione riferita dai suddetti corrispondenti. Desideriamo che la spiegazione data dalla *Gazzetta di Milano* non sia dello stesso valore come quella relativa ai depositi giudiziarii trasportati a Verona. Ecco l'articolo:

« Fin dal principio di marzo, considerando che per la straordinaria quantità di foraggi, munizioni ed altri combustibili accumulati nel Castello e nell'adiacente maggior magazzino, erano necessarie le massime cautele a prevenire i pericoli d'incendio, ma conveniva pur anche aver pronti i mezzi da ripararvi nel caso che si verificasse tale infortunio, l'autorità militare richiede la delegazione pavese d'invitare il municipio a cedere alcune delle sue pompe idrauliche. Il municipio però, temendo di rimanere sprovveduto di quelle macchine, addusse contro tale domanda varie plausibili ragioni, che la R. delegazione provinciale riconobbe per giuste, e in conseguenza requisì le pompe dei comuni di Abbiategrasso, Magenta e Corbetta, invece di quelle di Pavia.

« Ecco il termine vero delle cose che furono travisate a lor modo dai fogli sardi.

« I corrispondenti di molti di que' giornali attribuirono al governo imperiale l'odiosa intenzione di introdurre gran quantità d'acqua ragia per adoperarla come mezzo di esterminio nel caso di popolari sommosse.

« L' importazione dell' acqua ragia dal Piemonte in Lombardia verificossi, è vero, negli ultimi decorsi mesi in proporzioni ragguardevoli, e la dogana di Borgo Ticino, da quanto sappiamo, ebbe a daziarne 450 quintali, diretti tutti a Milano per la fabbricazione del gas, del canfino e d'altri prodotti dell'arte.

« D'onde si vede che i sognati mezzi di distruzione non sono in sostanza che applicazioni della civiltà e del progresso del nostro paese. »

PARLAMENTO INGLESE. I ministri inglesi annunciarono in amendue le camere la sera del 4 la loro determinazione di fare un appello al paese dietro il voto emmesso dalla camera dei comuni intorno al bill di riforma. Nella camera dei lordi, il conte di Derby disse:

« È opinione unanime de' miei colleghi che quel voto lasciava aperte soltanto due alternative al ministero, o di dare la sua dimissione o di appellarsi ad un tribunale più elevato, al giudizio del paese in grande. È stato suggerito da parte non molto amica, che vi era una terza via, cioè di ignorare affatto il voto delle camere, lasciando cadere il bill e procedendo cogli affari ordinarii della sessione. Ciò sarebbe una mancanza di rispetto alla camera dei comuni. Il voto era una dichiarazione di sfiducia e se il governo non se ne facesse carico, incorrerebbe in gravi censure. Prima di esporre i miei divisamenti e quelli dei miei colleghi, è necessario di dare qualche sguardo alla politica degli ultimi anni. L'appoggio che mi diede il partito conservatore, dipende in gran parte da riguardi personali verso di me; pensandosi generalmente che io rappresentava convenientemente le sue viste, che avrò promosso le loro idee colla più grande energia di cui sono capace.

« Lord J. Russell considerò le questione di riforma, non coll'occhio ansioso di un padre, ma bensì coll'appassionato sguardo di un amante e morirebbe piuttosto, che dovere qualche cosa a qualsiasi altro potere che a lui stesso. Egli ha rovesciato molti ministeri, soventi quelli dei suoi oppositori, ma è pure strano e dirsi, più sovente quelli dei suoi amici. Rispetto alla questione della riforma, il governo credeva di poter contare sull'appoggio di una parte dell'opposizione, ma il risultato è ora ben noto. In quanto alla risoluzione proposta nell'altra camera, che rovesciò il bill del governo, essa è senza precedenti e molti assicurano essere contraria alla pratica parlamentare; infatti non vi può essere maggiore ingiustizia che quella di rigettare un bill prima che abbia avuto quella calma deliberazione cui aveva diritto. Il contegno tenutosi aveva dunque qualche mira speciale. Lord Palmerston disse che la risoluzione del suo amico era eccellente, bene calcolata allo scopo cui tende. Si mandarono innanzi gli interessi di partito agli interessi del paese e per conseguenza il governo ebbe un serio scacco, e il bill fu rigettato.

« Il nobile visconte disse che il governo non doveva ritirarsi, ma rimanere e fare il *volere de' suoi*. Vorrei ben sapere che cosa egli intendeva con questa osservazione. Era il volere, del nobile visconte, o quello del nobile rappresentante per Londra o quello dell'onorevole di Birmingham? Il governo non vuole essere schiavo di nessuno sino a tanto che continua ad avere la fiducia di S. M. Dietro queste circostanze il governo ha rispettosamente raccomandato a S. M. di sciogliere il parlamento al più presto possibile, e se S. M. non approvava questo andamento, i ministri offrivano rispettosamente le loro dimissioni. Ma S. M. ha assentito ad un appello al paese. »

Il nobile lord terminò col dire che aveva fiducia, il paese non sanzionerebbe giammai che il potere si trasferisca ad un partito disunito, la cui facoltà distruttiva era soltanto eguagliata dalla sua incapacità di governare e consolidare. Lord Granville rispondendo, prese la difesa dell'opposizione nella camera dei comuni; ammise però che il governo era pienamente giustificato se ricorreva allo scioglimento, ove lo credesse opportuno.

Nella camera dei comuni il cancelliere dello scacchiere disse: Non ostante il voto di giovedì scorso, che il governo considera come un voto di censura, il governo non vorrebbe ritirarsi dal potere. Ne è trattenuto da tre ragioni. In primo luogo l'opposizione in questa camera non dimostra maggiori sintomi di coesione ed unità che al tempo in cui per mancanza di simili elementi, i presenti ministri furono chiamati ad assumere le redini del potere, e sotto un tale stato di cose, sarebbe la cosa meno opportuna che all' opposizione fosse affidata la condotta degli affari pubblici. In secondo luogo S. M., dietro avviso del governo, si è interposta per effettuare un accomodamento amichevole delle differenze sorte fra diverse potenze, e si studia per impedire che la pace dell' Europa sia turbata. Era perciò indispensabile, nella presente crisi degli affari esteri, che il governo di questo paese appartenesse ad un partito che fosse unito e non presentasse lo spettacolo offerto dall' opposizione. Nel venire a questa risoluzione, il governo adempie al suo dovere verso il paese e verso la camera. Come una prova di mancanza di unanimità nell' opposizione, si può addurre le differenze di opinione sull' andamento che i due capi dell' opposizione hanno deciso di adottare con riferimento al bill governativo. Lord J. Russell disse che avrebbe fatto quanto era in lui per rovesciare il bill del governo, mentre lord Palmerston approvò alcune parti della proposta, e credette potersi emendare in comitato tutto il bill in modo da corrispondere alle richieste del paese. L'opposizione infatti è composta soltanto da sezioni di partiti, che sono certamente assai potenti per rovesciare un governo, ma troppo incoerenti per unirsi in una sola politica. Dietro queste considerazioni, il governo aveva creduto opportuno di consigliare S. M. a sciogliere il parlamento. Per lo stato degli affari pubblici non sarebbe conveniente di farlo subito, ma bensì lo si voleva prorogare, colla vista dello scioglimento, tosto che fossero terminati gli affari indispensabili. Vi sono alcuni progetti di legge che devono necessariamente essere decisi, come quello delle finanze indiane. S. M. ha adottato il consiglio del governo e si spera che questo provvedimento sia altrettanto conveniente per S. M. quanto vantaggioso per l'onore della camera e per l'interesse del paese.

Nella discussione successiva, tanto nella camera dei lordi come in quella dei comuni, l'opposizione si unì a biasimare la condotta del governo, e nel ritenere che con un appello al paese il governo avrebbe accresciuto i ranghi dell' opposizione. Lord Palmerston evitò con molta cura ogni allusione alla situazione critica dell'Europa, affermando che la gran questione del giorno era la riforma. Lord J. Russell disse che un cambiamento di ministero non avrebbe svantaggiosi effetti sulla pace dell' Europa. Egli era in favore delle franchigie di 10 lire sterline nelle contee e di 6 lire nei borghi, e si opporrebbe sempre all' introduzione del ballottaggio. Alla fine della discussione Mr. Disraeli dichiarò che lo scioglimento si farà alla fine di aprile, e che il nuovo parlamento si sarebbe radunato al principio di luglio.

LA RUSSIA E IL CONGRESSO. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice, relativamente alla proposta del congresso:

« Il governo di S. M. ha fatto un passo che apertamente testimonia le intenzioni pacifiche ond'è animato: esso ha scelto il miglior modo d'evitar la guerra, ove umana antiveggenza sia in grado di poterla impedire. Esso ha raccomandato alle potenze una proposta, mediante la cui accettazione ogni opinione avrà il diritto di manifestarsi e di venir difesa in libero e perfetto modo, come piacerà ai governi che vi aderiranno; una proposta che apre libero campo ai leali e sinceri dibattimenti; una proposta che mira a rimovere il fatale scontro degli eserciti e i decisivi accidenti che in una guerra ponno essere causa di rovina alla miglior causa, e a mettere al loro posto la benefica influenza della giustizia, della sana ragione e di tutti gli altri serii e stimabili interessi. La Russia non reca alcuna appassionata parzialità nei dibattimenti, e la proposta, ch'ella ha comunicata alle potenze, mostra da se stessa così chiaramente, da non abbisognar altra prova, come la Russia sia animata da intenzioni per le quali le saprà grado l' intera umanità ovunque la civiltà ha persuaso gli uomini che la forza brutale deve cedere all' intelligenza, e che quegli che ovvia a disgrazie fa più per la sua fama e la felicità del mondo che il trionfatore la cui gloria male cancella i segni dolorosi delle sue gesta. »

Alla *Gazzetta di Vienna* dispiace questo articolo, ed essa nota che il *Giornale di Pietroburgo* inclina decisamente alla politica del gabinetto delle Tuilerie. « Vedremo, conchiude il foglio viennese, se esso rappresenta i pensieri del suo governo. »

A noi pare che di ciò non si possa dubitare tanto per il tenore dell'articolo come per la qualità del giornale di cui si serve qualche volta il governo russo per esprimere i suoi intendimenti politici, particolarmente per ciò che concerne la politica estera.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 (matt.)

Si assicura che le conferenze per regolare la questione de'principati si debbano riunire il 6 aprile (?)

La *Patrie* e il *Courrier* (de Paris) qualificano severamente le esigenze dell'Austria per il disarmo del Piemonte.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, e con decreti 20 marzo, S. M. si è degnata promuovere al grado di ufficiale dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i cavalieri:

Francesco Lauthier Bâton d'Or, regio console a Tolone;

Vincenzo Canefri, regio console a Bastia;

Pietro Ortiz de Zugasti, reggente il regio consolato a Tripoli di Barberia.

E nominare a cavalieri dell' ordine stesso i signori:

Giacomo Carpenetti, regio console a Galatz;

Corrado Teodoro Schültz, regio console a Pietroburgo;

Giuseppe Sagas, regio console a Barcellona.

In udienza del 25 scorso marzo, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Almayer avv. Cristoforo, luogotenente giudice del mandamento di Sarzana, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Pelizza avv. Francesco, nominato luogoten. giudice del mandamento di Sarzana;

Mazzola-Accornero notaio Giuseppe, luogoten. giudice del mandamento di Montemagno, dispensato da tale ufficio;

Simond Costantino, scrivano presso il tribunale provinciale di Ciamberì, nominato sost. segr. provvisorio presso il tribunale provinciale di Thonon;

Montessuit notaio Pietro, segr. del mand. di St-Jeorie, sospeso dall' esercizio della sua carica;

Rey-Millet Giuseppe Maria, sost. segretario presso la giudicatura d' Annecy, incaricato di reggere la segreteria della giudicatura di St-Jeoire.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

I volontari. Ieri abbiamo annunziato, dal *Movimento* di Genova, l'arrivo di 70 volontari, guidati da un sacerdote il cappellano di Ceresole nel Mantovano.

Il sacerdote che condusse que' giovani è D. Gusmeroli di Mantova, curato ad Ostiglia, sacerdote liberale, e molto stimato ed amato da que'giovani.

Giuramento dei coscritti e dei volontarii. — *Pinerolo.* — Domenica scorsa, 3 corrante, i coscritti ed i volontarii aggregati ai reggimenti di cavalleria leggiera, i cui depositi stanziano nella nostra città, prestavano il loro giuramento di fedeltà al re ed allo statuto nella chiesa cattedrale. Il tempio era gremito di popolo. Il prof. Gaspardone, f.f. di cappellano dei depositi, con parole adatte assai ricordava a quei giovani i doveri che si obbligavano a compiere colla sanzione solenne del giuramento. La parola *giuro*, pronunziata calorosamente da quei gagliardi giovani, destava un fremito in tutti che l'ascoltavano. Era questo fremito, crediam noi, prodotto dal pensiero che alla gioventù piemontese, costantemente devota ai suoi principi ed alla patria, si associavano le labbra ed i cuori di que' giovani di altre italiane provincie che, ugualmente caldi di patrio amore, vengono ora a riconoscere in Vittorio Emanuele II il loro re.

(*Eco delle Alpi Cozie*)

Arresti. — Da qualche tempo la sicurezza pubblica nella provincia di Pinerolo e in quella di Saluzzo era turbata da una banda di malfattori armati che commettevano grassazioni con rapina e ferimento, e tanta era la loro audacia, che la sera del 2 corrente mese aggredivano e depredavano sette persone, le quali, reduci dal mercato, si restituivano alle rispettive loro abitazioni percorrendo la strada di Vigone e propriamente appena fuori all'abitato della città.

Poco mancò però che in quella sera venissero sorpresi in flagrante reato da una pattuglia dell'arma dei carabinieri reali di Buriasco, i quali li inseguirono vivamente per buona parte della notte unitamente ad altri carabinieri di questa stazione, ma infruttuosamente.

Al brigadiere Rossi, comandante la stazione di Cavour, ed ai quattro suoi dipendenti, dopo aver passata l'intiera rigida notte in agguato e sotto abito simulato, riescì di arrestarne tre al susseguente mattino nei boschi di Zucchea, ed un quarto in un albergo di Cavour, senza lasciargli campo a por mano ai coltelli, di cui due di essi erano armati mentre pure volevan far resistenza, sequestrando ai medesimi orologi e danari rubati la sera antecedente.

Gli arrestati sono giovinastri di Bagnolo e Cardè (Saluzzo), sui vent'anni, già stati chi più chi meno in carcere per furti, ecc. (*Id.*)

— Nel mattino del 2 corrente mese, prima dell'alba, appena uscì di casa, nella regione del Mondo Nuovo, S. Francesco d'Albaro, il carrettiere Antonio Burlando colla di lui moglie, vi si introdussero due individui per mezzo di grimaldelli e vi rubarono tanti ori e denaro per mille circa lire. Ritornata la consorte, trovò ancora quei due malandrini intenti alla mala opera e postasi a gridare al soccorso, ne afferrò uno mentre l'altro diedesi alla fuga.

Ma noi potendo essa trattenere, si impossessò del di lui berretto che fu riconosciuto appartenere a Luigi Cerruti, fabbro da Cremona, dimorante a S. Fruttuoso. I reali carabinieri di S. Francesco d'Albaro postisi incontanente sulle di lui traccie, riuscirono ad arrestarlo prima del mezzogiorno e a sequestrargli nella di lui casa quattro grimaldelli di varia forma.

(*Gazz. di Genova*)

Sentenza. *Genova, 5 aprile.* Carlo Bonetto fu Gio. Battista, proprietario, di Murialdo, provincia di Savona, dell'età di anni 47, il 29 marzo p. p. ora tradotto al dibattimento nanti la corte d'appello di Genova siccome accusato di mancato assassinio, per avere nella sera 2 luglio 1858 verso le ore 10, in un'aia presso la casa di una Caterina Penna, ed all'oggetto di vendicarsi di un Gio. Mazza suo compaesano, che avea cercato di farlo cancellare dalle liste elettorali quale analfabeta, sparato un fucile carico di pallini da lepre contro il Mazza medesimo, nel mentre si trovava nella sua camera cubiculare, e da cui non rimase che leggermente ferito in una spalla da un pallino di rimbalzo.

Venerdì scorso il P. M. emise il suo requisitorio che fu per la pena dei lavori forzati a vita.

E il giorno appresso la corte pronunciò la sentenza colla quale, e per la distanza e per il luogo in cui fu esplosa l'arma, ritenendo che intenzione del Bonetto fosse quella soltanto di ferire e non di uccidere, lo condannò alla pena di sette anni di reclusione.

(*Gazz. di Genova*)

Truffatori. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Stimiamo di rendere un buon servizio ai volontari ed ai contingenti avveriendoli di stare in guardia contro certi individui, i quali colle arti più scaltrite s' insinuano in mezzo a loro nell' intente di vuotarne la borsa. Costoro appartengono a quella tale *società anonima* di bari da carte e di *prestigiatori* d' un nuovo genere, di cui si ebbe già ad occupare il nostro giornale, segnalando fatti assai brutti e spogliazioni di piccoli mercanti delle provincie, e perfino di preti! Ultimamente due volontari appartenenti a civil famiglia e perciò muniti di qualche somma, furono talmente raggirati da due truffatori che caddero nella trappola e finirono con lasciarvi l'ultimo soldo. Ci si dice per altro che la questura, avuta contezza del fatto, riuscì di porvi le mani addosso ed a sequestrare il danaro truffato. Quei due mariuoli non appartengono alla nostra città, ma tutti sanno che la *società* contiene individui di tutte le provincie parlanti tutti i dialetti e che li distribuisce secondo il bisogno onde assicurare il colpo meditato. — Avviso a chi tocca. »

Una risposta anticipata. Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive a questo foglio dopo aver chiaccherato a lungo e in largo senza alcuna conclusione su ciò fu fatto dal conte Cavour nell' ultima sua dimora a Parigi: « Come il conte Cavour possa ritornare a Torino e presentarsi alla moltitudine che egli ha reso fanatica, io non capisco. Egli merita biasimo e non compassione, egli ha ricusato di ascoltare i consigli più saggi e disinteressati, egli si volse solo a quelli che lo lusingarono nei suoi propositi, ed ora deve subirne le conseguenze. »

La dimostrazione fatta a Torino la sera dell'arrivo del conte Cavour ha risposto in anticipazione alle presuntuose ed arroganti parole del corrispondente, che avrebbe assai più bisogno di ascoltare i consigli di calma e prudenza, di qualunque altro, giacchè la sua corrispondenza, e la sua narrazione sui discorsi del conte Cavour a Parigi sembra lo sfogo di una fantasia riscaldata ed agitata, e l'effetto di cattivi sogni accompagnati da qualche travaso di bile.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto da Annecy un opuscolo intitolato: *La Savoie libérale, simple question d'actualité.*

L'autore M. F. Renaud combatte energicamente il disegno d'annessione eventuale di parte della Savoia alla confederazione elvetica.

Ma è una discussione accademica che volle fare il sig. Renaud?

Non può esser altro, perchè l' avversario ch'egli combatte non sussiste che nella sua imaginazione.

Il disegno è una chimera e la questione non ci sembra punto di attualità.

— *Guarda-voi*, è questo il titolo d'un *poemetto umoristico, politico*, senza nome d'autore, pubblicato a Sarzana dalla tipografia civica di A. Ponthenier.

— Si è pubblicata la terza serie, volume secondo, della raccolta di *Prose e poesie inedite o rare di italiani viventi, coi loro cenni biografici*, diretta dal prof. Bernabò Silorata. Questa dispensa è abbellita da importanti lavori letterarii. Nè crediamo di andare errati, affermando essere degni di particolar lodevole menzione lo scritto di G. Manzo — *Saggio di alcune espressioni figurate e maniere di dire vivaci della barbara latinità*; di Felice Romani *La canzone italiana*; del prof. Candido Mamini, intorno alla *Filosofia storica*, in forma di lettere dirette a F. Romani. — Ma non vogliono essere passati sotto silenzio i componimenti di O. Raggi, G. Multedo, C. L. Bixio, P. Giuria, C. Ripandelli, G. Regaldi, A. Ighina.

— Si è pubblicato il N°. XXVI, anno III del giornale mensile *La Rivista di Firenze*, ricco sempre d'importanti scritti di scienze, lettere ed arti. Facciamo plauso allo zelo ed alla dottrina dell'egregio direttore il professore Atto Vannucci, non che al sig. Alessandro D'Ancona, pe' suoi lodevoli articoli sulla poesia popolare in Italia.

— Il signor Carlo Rusconi, bolognese, era già prima dei rivolgimenti del 48 conosciuto in Italia per molte versioni da lingue moderne e per opere originali. Gli ufficii pubblici che sostenne in quel breve tempo in cui parve che tutta Italia fosse tornata libera lo allontanò dagli studii, ma pur troppo indi a poco egli potè nell' esilio trovare un'altra volta in essi il suo conforto, e quindi venne pubblicando parecchi libri di storia e di economia politica. Ora egli ha mandato in luce, qui in Torino pei tipi del Favale, una seconda edizione di un suo romanzo che vide per la prima volta la luce in Firenze or fa diciotto anni. Ha per titolo *L'incoronazione di Carlo V a Bologna*. La prima edizione fu messa all'Indice, e non sappiamo se questa, comecchè riveduta e corretta dall'autore, avrà una sorte diversa, perchè l'impero e il papato vi figurano assai male e vi si vede spenta per opera loro la grandezza d'italia e distendersi quella servitù che ci ha gravati per tre secoli, contro la quale ci dibattiamo ancora. Nè per questa parte il libro del signor Rusconi è romanzo, ma è storia e lacrimevole storia che la inquisizione e l'Indice vorrebbero invano cancellare dalle carte e perpetuare nel fatto.

Personaggi come Carlo V e Clemente VII, Alessandro De' Medici e Francesco Sforza, Lodovico Bentivoglio ed altri tali debbono senza dubbio invogliare a leggere questo racconto storico, se pure oggidì si ha tempo di risguardare sì lontano mentre i casi presenti, e timori e speranze preoccupano tanto vivamente gli animi degli italiani che paiono piattosto disporsi a creare il subbietto di una nuova storia che rimedii ai mali di tre secoli generati appunto, come dicevamo più sopra, dai fatti che dipinge il signor Carlo Rusconi. Siamo persuasi che lo stesso egregio autore perdonerà assai volontieri ai suoi concittadini ove li vegga lasciar polveroso il suo libro non già per oziare, ma per esercitarsi alle armi e per correre a rivendicare quella indipendenza ch' egli vuole narrar loro come andasse perduta.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Milano il seguente ordine del giorno (Tagsbefehl) letto nelle caserme:

Soldati,

S. M. l'imperatore vi chiama sotto le bandiere onde abbassare per la terza volta l'albagia del Piemonte e snidare il covo dei fanatici e sovvertitori della quiete generale dell'Europa.

Soldati d'ogni grado! Andate contro ad un nemico sempre da voi fugato.

Rammentate soltanto Volta, Somacampagna, Curtatone, Montanara, Rivoli, Santa Lucia ed un anno dopo, la Cava, Vigevano, Mortara ed infine Novara, ove l'avete disperso e annichilato.

Inutile raccomandare a voi disciplina e coraggio, chè della prima siete unici in Europa, e dell'altro a nessun esercito secondi.

La vostra parola d'ordine sia: *Viva l'imperatore ed il nostro buon diritto!*

Le lettere di Milano ci annunziano che il giorno 7 vi sono arrivati due battaglioni di croati, e che fu date ordine all'amministrazione delle strade ferrate di tener pronti i veicoli pel trasporto di altri 25 mila uomini, che debbono arrivare fra alcuni giorni. Le stesse strade ferrate sono ingombre da trasporti di materiale da guerra.

Il cav. Massimo d'Azeglio è arrivato a Torino, di ritorno da Roma.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal confine lombardo, il 5 aprile.

L'ammasso delle munizioni d'ogni maniera, e massime di quelle da bocca, che si va raccogliendo in questa città, acquista maggiori proporzioni ogni dì più. Nè solo affluiscono per parte di terra, ma anche per la via fluviale col mezzo dei piroscafi del Lloyd, i quali ne hanno già trasportato una quantità stragrande, e sono per trasportarne ancor più, giacchè ieri è pervenuta alla locale agenzia lettera d' avviso che sulla fine della settimana ne arriveranno 40/m. quintali ad un tratto.

Mancano 25 studenti dal collegio Ghislieri, i cui posti voi sapete essere di nomina governativa. Pel sospetto che gli assenti siansi arruolati nell'esercito italiano, il governo, sopra proposta di quel rettore, Leonardi, ha intimato alle loro rispettive famiglie, che se entro un breve termine, che più non ricordo, i ritardatarii non avranno giustificato la loro mancanza, saranno immutabilmente cassati dai ruoli. Gli studenti del Borromeo sono dileguati per due terzi, giacchè di 40 che è il loro numero ordinario, appena se ne contano 14, e questi pure vergognosi e tentennanti. A questo collegio non sono ammessi che giovani di buon conto, per lo più indipendenti dal governo per domestica posizione, è naturale adunque che in essi prevalgano i sentimenti liberali.

Un dispaccio ministeriale della fine del passato marzo ha disposto che a cominciare dal 1° del corrente aprile i pagamenti daziarii nel regno lombardo-veneto debbonsi effettuare soltanto in monete sonanti d'argento, lo che significa non essere più accettate le banconote, di cui rigurgitano tutte le casse d'intendenza provinciale.

Il comando militare di piazza ha pubblicato un avviso con cui chiama a pubblica asta per la vendita di un'immensa congerie di rami ed avanzi delle piante atterrate (oltre a 12m.), ed anche di molte di queste per lui inservibili. E notate bene che i legittimi proprietarii delle medesime non sono stati nè pagati, nè guarentiti con adeguate obbligazioni, per cui la soldatesca, non paga di mettere le mani nella roba altrui, ha trovato il modo di aprire sulla medesima un singolare e curioso mercato. L'avviso non porta firma di sorta; credo che anche un uomo di polizia si sarebbe vergognato di apporre il proprio nome ad un documento così ridicolo e sfacciato.

Del resto il furto pare all'ordine del giorno. Sono assicurato che in occasione del clamoroso pranzo degli ufficiali ai Tre Re, nell'uscire che fecero i convitati, non si sa bene se a disegno o per caso, ad un ufficiale superiore del genio venne scambiato il cappotto. Il fatto sta che lo smarrito cappotto più non ricomparve dal suo proprietario, e molto meno poi comparve quanto esso conteneva: un portafoglio con 300 fiorini in banconote, un fazzoletto di seta e la chiave della porta.

Smonta in questo momento all'albergo della Croce Bianca un generale d'artiglieria, uomo sui 65 anni, lucido di pelle e pingue come un otre.

(*Altra corrispondenza*)

Pavia, 7 aprile.

È qui aspettata per domani la prima divisione di soldati della Croazia, cosicchè pel 15 corrente la guarnigione sarà completa, montando ad 8/m. uomini compresovi i croati, i quali sono circa 1400.

Si dice che l'Austria ingrossi la sua armata d'Italia. Il corpo comandato dal generale Gyu la sarà forte di 150 mila uomini. Oggi è qui venuto per ispezioni militari il tenente maresciallo Mensdorff Pouilli, che nel corpo d'armata disimpegna la parte detta diplomatica.

Un carteggio della *Gazzetta di Vienna* contiene le seguenti curiose informazioni:

« Se lice credere alle persone ricevute in udienza dal conte Cavour, il timore generale non è che pur troppo fondato. A detta di quelle persone, l'imperatore si sarebbe impegnato verso il ministro sardo più strettamente che mai, e mediante i preliminari del congresso, la Francia non avrebbe che l'intenzione di guadagnare tempo. Non è impossibile che con tali allucinazioni il conte Cavour voglia illudere i suoi compatriotti; ma è anche assai probabile che nelle comunicazioni di quelle persone vi sia alcunchè di vero. Ad ogni modo il fermento in Italia ne viene mantenuto ed aumentato; locchè è per la pace un pericolo non insignificante. Questa penosa incertezza intorno alle intenzioni dell' imperatore durerà almeno per la massa del pubblico fino al termine del congresso o fino al suo scioglimento. Ciò che l' Austria vuole e ciò ch'essa non deve volere, lo sa tutto il mondo; ma solo il conte Cavour può vantarsi di conoscere la volontà della Francia. »

Le ultime notizie da Napoli del 2, recate per la via di Marsiglia, portano che i fondi pubblici continuavano a ribassare anche su quella piazza, e si attribuiva ciò a cattive notizie sulla salute del re. Il principe Carini era stato mandato dalla regina in missione speciale a Berlino. A Napoli continuano gli armamenti. Tre navi cariche di palle da cannone, erano partite per la Sicilia, e si lavora ad accrescere le fortificazioni di Siracusa.

Da Roma si annuncia che il principe di Galles e lord Redcliff continuano a dimorare in quella città.

Leggiamo nello *Spectator*:

« Abbiamo il dispaccio del conte Cavour al governo britannico in risposta alle rimostranze del conte Buol. L'uomo di stato piemontese scrive in modo più conciso, ma colpisce tanto meglio ogni punto. Egli dimostra che in ogni forma di usurpazione od aggressione, nel concentrare truppe, nel domandare un prestito, nei preparativi in generale, l'Austria è stata sempre la prima in confronto del Piemonte. Sebbene l'argomento sia ora tolto dalle mani degli stati semi-belligeranti colla convenzione di riunire un congresso, egli è poi sempre necessario di avere in vista le posizioni rispettive dell'Austria e del Piemonte. »

— Il noto frate Gavazzi voleva predicare a Galway in Irlanda, accompagnato da ecclesiastici protestanti. Essendo quella città abitata da una plebe cattolica fanatica, il tentativo riuscì male, e Gavazzi potè a stento salvare la vita contro le aggressioni della plebe stessa, eccitata dai preti. Dei predicatori protestanti alcuni furono maltrattati, e la polizia dovette porsi in mezzo per ristabilire l'ordine.

Ad Ennis, pure in Irlanda, e abitato da fanatico popolo, la plebe istigata da due preti usciti dallo stabilimento gesuitico di Mayo hanno arso in effigie il rappresentante di quel borgo nel parlamento inglese, sig. Fitzgerald. Gli abitanti più rispettabili, e fra essi anche alcuni ecclesiastici cattolici, di sentimenti più moderati, hanno altamente biasimato quest'atto di fanatismo.

Da Londra, 2 aprile si annuncia che Daniele Sullivan, uno dei cospiratori irlandesi che facea parte della società segreta della *Fenice*, fu condannato a 11 anni di carcere.

Secondo le ultime notizie da Bombay, del 12 aprile, sir John Lawrence era partito per l'Inghilterra. Il governo delle Indie si trovava in imbarazzi finanziarii. Tantia-Topee era scomparso, e le sue truppe si erano disperse.

Da Madrid si annuncia in data 2 aprile che il Marocco deve stabilire al Rifi un campo neutro sotto gli ordini d'un bascià incaricato di tenere in rispetto gli abitanti di quella costa. Il marchese di Viluma rifiutò di mettersi a capo della minorità del senato.

— A Vienna il redattore della *Gazzetta ecclesiastica* Dr. Sebastiano Brunner è stato assolto dall'imputazione di diffamazione, per la quale era stata sporta accusa contro di lui dal redattore in capo della *Presse* viennese. La *Gazzetta ecclesiastica* ha, in quanto a diffamazione, a quanto pare, le abitudini dell'*Armonia* e consorti, e aveva scritto che il redattore in capo della *Presse* sig. Zang, cercava *di fare dei guadagni colla viltà e menzogna.* Al dibattimento pubblico intervennero molti alti dignitarii della chiesa, senza dubbio per mostrare che approvavano il contegno del Dr. Brunner. Ebbero anche la soddisfazione di vederlo assolto dal tribunale. L'*Armonia* deve invidiare la sorte della sua consorella di Vienna che può impunemente diffamare il prossimo. La sentenza d'assoluzione ha fatto a Vienna una grande sensazione, e prodotto anche molta indegnazione.

— La ufficiale *Corrispondenza danese* dice:

« Varii organi della stampa di qui (Copenhaguen), danno la notizia della probabile riunione d'un congresso europeo per appianare il conflitto italiano, e hanno discusso e appoggiato l'idea di rimettere al giudizio del congresso anzidetto le differenze danesi riguardo alla costituzione. Ancorchè non si debba negare che in date circostanze, il governo danese potrebbe vedersi indotto a far quest'appello all'Europa, pure la situazione del momento non è punto tale che si possa attendere tal passo fin d'ora, giacchè il governo non ha punto abbandonato la speranza di riuscire allo scopo anche senza siffatta disposizione mediante un procedere costituzionale ed eventuali trattative della confederazione germanica. Secondo ogni probabilità, nella seduta del consiglio intimo di stato dovrebbero essere state prese importanti decisioni relative a questo oggetto. »

La *Neue Preussische Zeitung* accompagna questa notizia colle seguenti parole: « Un altro congresso in prespettiva, affinchè il sistemato intervento negli affari altrui non venga meno. »

Secondo l'*Indépendance belge*, fu comunicata frattanto in questi giorni ai rappresentanti delle corti estere accreditati a Copenhaguen una nota circolare risguardante le quistione dei ducati che respinge la proposte della dieta d'Itzehoe.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7, sera.

Pietroburgo. È pubblicato l'ukase del prestito di 12 milioni di lire sterline, negoziato al 4 0/0 di premio.

Borsa di Parigi: Fiacchezza nelle contrattazioni. Le azioni del credito mobiliare a 707, in ribasso di diciannove franchi; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele ferme a 390; le Lombardo-Venete a 513, in ribasso di quattro franchi.

La rendita francese 3 0/0 a 67 95, in ribasso di 30 centesimi.

Borsa di Parigi del 7 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0		68 15 67 95
4 1/2 p. 0/0	95 75 95 60	
Consolidati ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	78 50 » »	
1853 3 p. 0/0	50 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 7 aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
Rendite Godimento				
1849 5 0/0 1 gennaio	—	—	78 25	— —
» Certificato Imprestito 77 75	—	—	—	—
1851 5 0/0 1 dicembre 80 —	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. c. 60		58 31 maggio		60 30 aprile
Telegrafo sottomarino			65	

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.